

Il personaggio

# Boschi, debutto tra le Dolomiti proteste e dimissioni in Pd e Svp

Prima uscita a Bolzano: "L'Alto Adige la mia passione, ma avrei accettato anche Arezzo"

**Gnecchi (Pd): "Si è consumato il delitto perfetto. La Svp ha preteso Bressa, Renzi allora ha imposto l'ex ministra, che nessuno altrove voleva"**

*Dal nostro inviato*

**GIAMPAOLO VISETTI, BOLZANO**

«Con l'Alto Adige ho già un rapporto di amore e di passione, ci vengo sempre in vacanza. Non l'ho scelto io come un paracadute politico: ero a disposizione, ha deciso il partito. Avrei accettato anche Arezzo, qualsiasi posto, nessun collegio oggi è blindato. In Sicilia (tre listini al proporzionale ndr) ci sono grazie al G7. Lo so, non parlo tedesco, mi impegnerò a migliorare. Il Pd però andrà sopra il 25% e nella prossima legislatura proseguiamo il consolidamento delle autonomie regionali, avviato dal governo Gentiloni». La sottosegretaria alla presidenza del Consiglio Maria Elena Boschi, candidata nell'uninomiale alla Camera nel collegio blindato Bolzano-Bassa Atesina, si presenta infine agli altoatesini vestita di bianco, ma scopre di essere sotto processo anche tra le Dolomiti. «Le fake news - sorride - mi fanno sentire a casa pure qui». L'accusa, caso Etruria a parte, è di non essere pro-autonomia, imputata di aver proposto di abolire le Regioni a

statuto speciale nel 2014. «Avevo smentito - dice - tre ore dopo. Poi sono seguiti i fatti: una legislatura di successi record per il Sudtirolo». Nella sede locale del Pd, sorride. La tensione però trapela e cerca più volte il conforto del bellunese Gianclaudio Bressa, sottosegretario agli Affari regionali, candidato qui per la sesta volta. È un ticket che spacca sia il Pd che l'alleanza Svp, il partito di raccolta di lingua tedesca. Prima del debutto, con il sindaco di Bolzano Renzo Caramaschi come sponsor, riesplode la contestazione. «Si è consumato - dice Marialuisa Gnecchi, leader Pd, dieci anni alla vicepresidenza della Provincia e dieci alla Camera - il delitto perfetto. L'onorevole Zeller, vice presidente Svp, ha imposto al suo partito Bressa quale erede, prossimo capogruppo al Senato per le autonomie. La Volkspartei lo ha imposto a Renzi: non lo voleva, ma ha dovuto cedere. In cambio ha preteso mano libera sulla Camera: così in Alto Adige è stata paracadutata la Boschi, che altrove nessuno voleva». Certo ufficialmente il Pd si presenta compatto, come l'Svp, a sostegno della coppia Bressa-Boschi, due sottosegretari «non locali» nello stesso collegio, caso senza precedenti. La campagna elettorale, scontata nell'esito, si annuncia in salita. Parte del Pd non si rassegna e fioccano le dimissioni. «Negato qualsiasi confronto - dice dopo l'addio il coordinatore della Bassa Atesina, Luigi Tava - ci hanno det-

to "decide Renzi" e stop. Alle provinciali d'autunno la pagheremo». Rivolta anche nella base Svp, che accusa i vertici di «aver venduto il Sudtirolo al Giglio Magico». «La verità - dice il sindaco di Bolzano - è che quelle locali erano autocandidature prive di forza. Gli italiani qui sono centomila, allevare una classe dirigente di livello è il vero problema». Pesano il no del senatore Francesco Palermo e le risse interne. «Per fortuna - si consola il segretario del Pd provinciale Alessandro Huber - la sfida di Maria Elena sarà con la berlusconiana Michaela Biancofiore, odiata dai tedeschi». Altro «caso»: tre candidate donne per la Camera a Bolzano, la terza è la grillina Filomena Nuzzo. «Risse a parte - smorza il vicepresidente della Provincia Christian Tommasini - la sfida del patto Pd-Svp qui è arginare i populismi che soffiano in Europa». Nessun impegno di Boschi però a fermare il doppio passaporto offerto da Vienna ai sutirolesi tedeschi e ladini: «Non sarà - dice - una priorità della legislatura». I Verdi e la destra la prendono in giro per la «candidatura mari e monti targata Bolzano-Bagheria». Una vignetta la rappresenta come «Eva Boschi», travestita da Klotz. «Con lei candidata qui - dice la storica pasionaria dell'indipendenza - anche la Svp ha toccato il fondo». Tra le Dolomiti è solo il primo giorno di corsa: Maria Elena firmerebbe, se fosse l'ultimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

